

co' fuoi, e co' Maltesi in Italia. Il Morosini Capitan Generale parendogli prematura la stagione di ritirarsi ne' porti, passò ad' infestare i lidi dell' Asia; e trovati cinque grossi vascelli di Barberia, fortì a San Pietro, detto volgarmente Petruni, non gli riuscendo, difesi da quel castello, espugnarlo, disponeva sbarchi, e ne divisava l' incendio. Quando intese, che nel Golfo di Giovata poche miglia discosto, dieci faiche v' erano giunte, che precorrevano la grossa Caravana, che da Costantinopoli in Alessandria passava. Costava ella tutta di diciassette navi, e trentasei faiche, sotto la scorta di cinque galee. Ogni legno era carico di ricche merci, & in oltre passavano alla Meca molti pellegrini con doni pretiosi. Il Capitan Generale, appresso San Pietro lasciate con sei galee le galeazze, si portò a Giovata ad acquistare le faiche, e gli riuscì facilmente di haverle, essendo fuggita la gente a terra con abbandono de' legni, e del carico. Incontrato poscia il restante, che veleggiava con negligenza, senza sapere, che l' Armata de' Venetiani in quell' acque si ritrovasse, le cinque galee di convoglio prefero subito fuga, e gli altri legni trovandosi in faccia di Stanchiò, procuravano scampo; chi dava in terra, e chi in quel porto, ò in altri vicini studiava salvarsi. Era il giorno de' ventinove Settembre. Il Capitan Generale, chiamate a sè le galeazze, dopo prese tre altre faiche, inseguiva i più vicini vascelli. Domenico Mocenigo Capitano delle galeazze medesime con due conserve assalì alquante navi, & acorsovi il Morosini, benchè la notte soprarrivasse, ad ogni modo a chiaro di Luna durò più hore il combattimento. Due navi furono sottomesse; una più grande, e meglio armata resisteva con ostinata difesa, essendovi sopra un ricco Eunuco con buon seguito di soldati. In fine da ogni parte battuta, stava per cedere, quando acceso fuoco restò in preda alle fiamme il legno, il tesoro, e la gente. L' Eunuco solo gettatosi al mare ne fù tratto prigioniero. De' morti tra' Veneti furono i principali Giacomo Semitecolo, Nobile giovanetto, e Niccolò Ferabò Venturier Bergamasco con altri sessanta, e feriti novanta, e tra questi Giacomo Capello Commissario, il Colonnello Arborio, & il Capitan Sciamborio, ambedue Savojardi. De' Turchi oltre gli uccisi moltissimi perirono, e nel

*Il Capitan
Generale a
Giovata
prende mol-
ti legni de'
Turchi.*